

i Sadducei rimangono in parte legati ad una visione mortale dell'anima. Nel libro di Daniele **la resurrezione dell'anima è un concetto di grande conforto** per coloro che credono in Dio e viene espressa con queste parole: *"molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna. I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento, coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre"*.

Una caratteristica stimolante della religione ebraica è quella di mettere spesso in discussione le varie visioni della vita e della morte. Le altre religioni monoteiste da questo punto di vista appaiono più dogmatiche. I testi biblici, che vengono commentati dai rabbini a partire dal III secolo dopo Cristo, danno vita prima al **Mishnah** e poi al **Talmud** in cui vengono riprese le concezioni dei Farisei circa l'immortalità dell'anima dopo essere state rivalutate e rimesse in discussione.

Nella storia dell'Ebraismo le visioni dell'aldilà risultano controverse anche se ricche di particolari affascinanti: una di esse ad esempio parla di come l'anima rimanga legata al corpo per 12 mesi, un'altra di come invece, subito dopo la morte, essa abbia la possibilità di accedere direttamente al **Gan Eden** che rappresenta il paradiso terrestre o scomparire nella **Geenna** che rappresenta le fiamme dell'inferno. Successivamente i cristiani ed i musulmani riprenderanno i concetti di **Gan Eden** e di **Geenna** ampliandoli attraverso un'immagine più complessa e densa di particolari. Di sicuro possiamo affermare che **la morte viene accolta con serenità,**

poiché essa fa parte del normale ciclo dell'esistenza dell'individuo, ed anche quando si presenta in situazioni precoci è comunque segno del volere di Dio. La ritualità si traduce in un insieme di regole da osservare, chiamate **Minhag** e **Mitzvah** che mutano in base alla comunità di appartenenza del defunto.

Molto **interessante è la ritualità legata al funerale nella religione ebraica**, a cominciare dai rituali

do non viene sepolto. Il periodo del lutto segue regole ben precise, come vedremo più specificatamente nell'articolo seguente. La prima fase dura sette giorni, è un periodo di grande dolore che però non può incominciare di **Shabbat**, il sabato ebraico. Nemmeno la sepoltura può avvenire in questo giorno che però conta come uno dei sette giorni di lutto.

In alcune tradizioni il lutto viene annullato se coincide con il **Rosh ha Shanah**,



di purificazione che hanno radici antichissime e ricordano vagamente le influenze del popolo romano: consistono **nel lavaggio del corpo come metafora della purificazione anche dell'anima.**

La salma viene vestita con semplicità ed adagiata in una bara anch'essa semplice proprio per sottolineare l'uguaglianza di tutti gli esseri umani davanti alla morte. Il defunto non viene mai lasciato solo fino a quan-

ovvero con il capodanno. Le tombe non vengono onorate con fiori, ma con un sasso posto con la mano sinistra, una strana tradizione che risale anche questa alla notte dei tempi, testimone del passaggio dei vivi.

Ogni Ebreo muore con la speranza dell'**Olam habah** nel proprio cuore. L'**Olam habah** è il mondo che viene, il mondo dei giusti in cui i padri ed i figli si ricongiungono nella pace eterna. ◀